

I rifugi antiaerei di Porto Torres (Sassari, Sardegna)

The Porto Torres air-raid shelters (Sassari province, Sardinia, Italy)

Pier Paolo Dore, Eleonora Dallochio

Riassunto

In questo lavoro vengono presentati i risultati di anni di ricerca sui rifugi antiaerei della cittadina turritana, effettuati con il patrocinio del comune. Grazie alla manifestazione culturale "Monumenti Aperti", siamo stati coinvolti in questa riscoperta di opere militari ormai dimenticate. Negli anni sono stati esplorati e documentati tre grandi rifugi collettivi oltre ad altri piccoli rifugi.

I tre rifugi collettivi sono tutti completamente rivestiti e ben curati, uno di questi è in parte utilizzato periodicamente per esposizioni culturali; il rifugio più grande invece è stato aperto alla fruizione per diversi anni durante alcune giornate culturali; oggi, purtroppo, l'interesse su queste strutture è nuovamente diminuito. Questa ricerca ci ha permesso di rendere fruibile alle visite una parte di questi rifugi che oggi aspettano solo di essere rimessi in ordine per una possibile ed auspicabile frequentazione turistica.

Parole chiave: rifugi antiaerei, Seconda Guerra Mondiale, Porto Torres.

Abstract

In this work are presented the results of several years of research on air-raid shelters of the Turritan town, carried out with the agreement of the municipality. Thanks to the cultural event "Monumenti Aperti", we were involved in this rediscovery of forgotten military structures. Over the years, three large collective shelters have been explored and documented as well as other small shelters.

The three collective shelters are all fully covered and well cared for, one of which is partially and regularly used for cultural exhibitions, the largest shelter was opened to tourism for several years during some cultural events; today, unfortunately, the interest in these facilities has again dropped. This research has allowed us to make available for visits a part of these refuges that today are just waiting to be put in order for a possible and desirable tourist enjoyment.

Keywords: air-raid shelters, Second World War, Porto Torres.

Introduzione

Nel 2011, grazie alla manifestazione a carattere regionale "Monumenti Aperti", il Gruppo Speleo Ambientale Sassari (GSAS) venne contattato per l'esplorazione di un grande rifugio antiaereo. In quell'occasione, complice un ottimo comitato organizzatore, i componenti del gruppo vennero coinvolti attivamente anche nella manifestazione. "Monumenti Aperti" consiste nella riscoperta e nella divulgazione, soprattutto in collaborazione con gli istituti scolastici cittadini, del patrimonio storico e culturale della città. La manifestazione viene ormai realizzata in numerosissimi comuni isolani con siti che vengono aperti al pubblico per un fine settimana

e dove i più piccoli raccontano ai visitatori la storia della loro città.

In questo contesto iniziammo una serie di ricerche attraverso fonti scritte, archivi o racconti dei più anziani per aumentare la conoscenza di queste strutture quasi completamente dimenticate. Negli anni a seguire il GSAS è stato promotore della valorizzazione dei rifugi turritani, esplorando e censendo tutti quelli individuati e adottandone uno come monumento per varie edizioni raggiungendo anche il primo posto nelle visite del 2012 nella città di Porto Torres. Attualmente, inoltre, si collabora con l'amministrazione comunale per la manifestazione Puliamo il Buio (ideata, organizzata e promossa annualmente dalla Società Speleologica



Fig. 1 – Uno dei momenti della manifestazione “Monumenti Aperti” del 2013.

Fig. 1 – One of the events of the 2013 Open Monuments event.

Italiana) e per una futura auspicabile fruizione di questi monumenti (fig. 1).

Contesto storico

Con l'inizio della II Guerra Mondiale in Sardegna iniziarono una serie di trasformazioni per rendere l'isola il più possibile protetta dagli attacchi nemici. Il periodo più terribile cominciò nel novembre 1942 quando le forze Alleate, partendo dalle basi dell'Africa settentrionale, decisero di sbarcare in Sicilia per invadere poi l'Europa. La Sardegna fu quindi inondata di attacchi soprattutto durante il 1943 per far credere ad un imminente sbarco nell'isola. La città più colpita dalla guerra in Sardegna fu senza dubbio Cagliari con la morte di migliaia di persone e la distruzione di interi quartieri. Allo stesso tempo vennero bombardate anche altre aree ritenute strategiche come le zone portuali di Olbia, Porto Torres, Alghero, Arbatax, Carloforte, San Antioco e gli aeroporti di Monserrato, Villacidro, Elmas ed Alghero. Solo nei porti di Cagliari, Porto Torres ed Olbia sono state affondate, fra il 1940 ed il 1945, 84 navi italiane (Grioni, 2014).

La città di Porto Torres durante i primi anni del conflitto bellico, fu un crocevia di navi di tipo commerciale e militare per gli approvvigionamenti delle truppe;

solo dopo il 1942 la cittadina iniziò a sentire la pressione della guerra (Canu, 1995). I bombardamenti del 1943 fecero i primi morti tra i civili e la città venne definitivamente coinvolta nelle angosce del conflitto. I 4 bombardamenti, l'affondamento dell'Onda, unico peschereccio autorizzato alla pesca per la comunità e successivamente, nel settembre 1943, della Corazzata Roma a largo dell'Asinara, portarono tristemente la città alla ribalta nelle cronache nazionali (Nuvoli, 2016).

Il 1943 fu definito dalla popolazione un anno terribile (Pani, 2010), il 13/4/43 degli aerei B-25's A/F e P-38's fecero i primi due morti; pochi giorni dopo, il 18/4/43, dei bombardieri B-25's, fecero piovere il loro carico di morte sulla cittadina uccidendo tra i civili, adulti e bambini. Successivamente, il 14/5/43 ed il 01/6/43, dei P-38's e dei P-40's continuarono l'assalto ma questa volta, fortunatamente, senza vittime. Il tutto fu anche aggravato da una forte carestia e da un'improvvisa alluvione del Rio Mannu che distrusse parte della ferrovia.

I rifugi

L'abitato di Porto Torres, durante gli anni della guerra, si presentava come un modesto paesino di 6.500

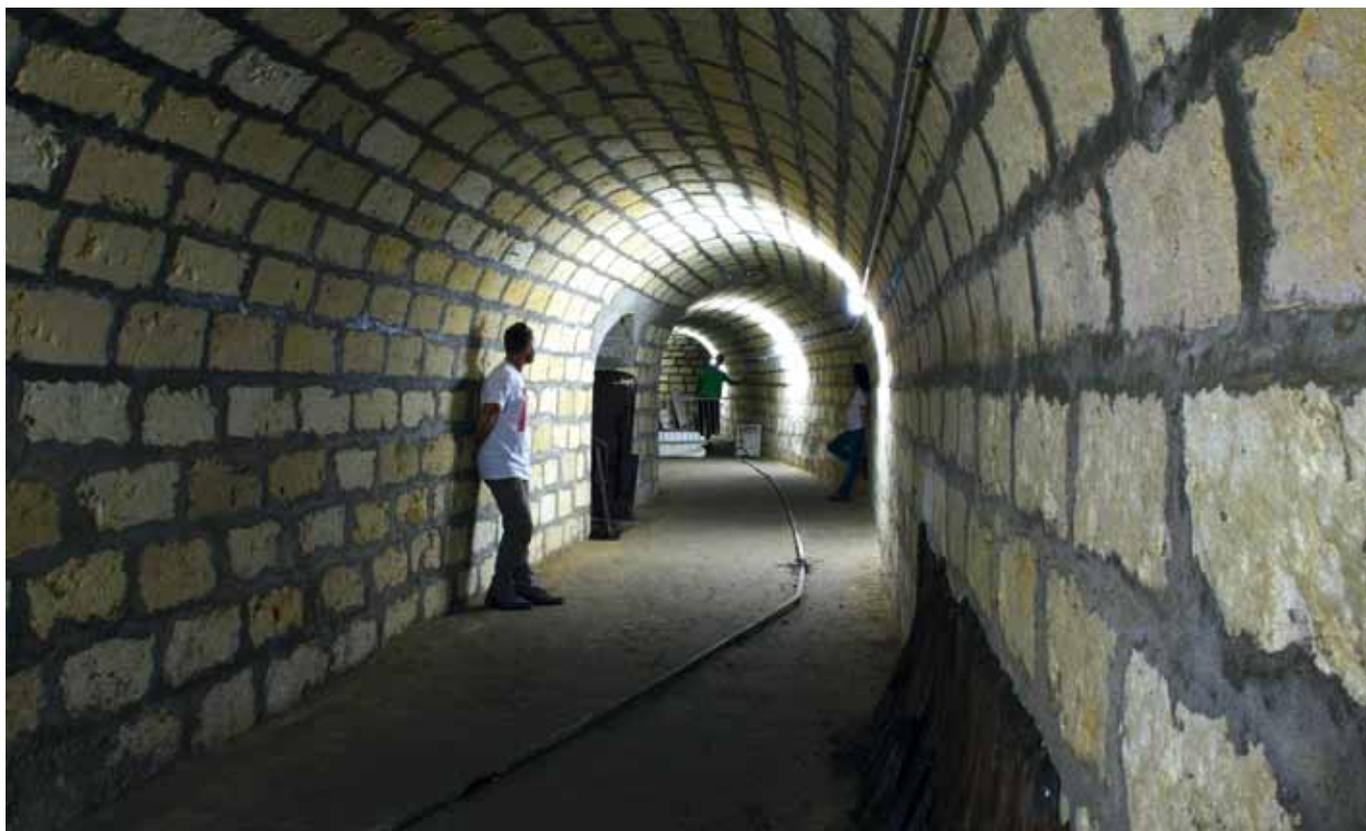


Fig. 2 – Corridoio principale del rifugio antiaereo di via Sassari / via Libio (foto E. Dallochio).

Fig. 2 – Main corridor of the refuge of via Sassari / via Libio (photo E. Dallochio).

abitanti (Canu, 1995). Fin da subito, chi poteva, mandava la famiglia nelle campagne, nei numerosi rifugi occasionali o dai parenti nei *cuili* (case rurali tipiche della Sardegna) per non far correre pericoli ai propri cari.

Per quasi la metà della popolazione invece, su apposite circolari dei Prefetti, vennero progettati dal Genio Civile e dall'Unità Nazionale di Protezione Antiaerea vari ricoveri antiaerei:

Rifugi collettivi civili

- Rifugio antiaereo Scuola Elementare E. De Amicis
- Rifugio antiaereo Via Cavour – Via Petronia
- Rifugio antiaereo Via Sassari – Via Libio
- Rifugio antiaereo per civili della Stazione Vecchia

Rifugi per autorità di Pubblica Sicurezza

- Rifugio Antiaereo lavoratori della Stazione Vecchia
- Rifugio a Cuspide del Genio Marittimo

Grazie al Regio Decreto-legge 24 settembre 1936-XV n. 2121 si dispose l'obbligatorietà, per tutti i nuovi edifici, della costruzione di rifugi privati (Della Volpe, 1986). Infatti a Porto Torres, si trovano piccoli rifugi

privati e paraschegge sparsi per la città, anche se pochi di essi sono ancora integri.

Nei dintorni della città inoltre, tra le cavità più importanti e ricche di sfollati, vi erano le Grotte di Ferrainaggu, le Grotte di Lu Maimmaru e le Gallerie Ferromin (Dore, 2019).

Rifugio antiaereo di via Sassari / via Libio

Il rifugio è situato nel centro cittadino con ingressi nelle omonime vie. L'accesso principale da via Sassari è oggi all'interno di un cortile ad uso dell'amministrazione comunale. L'ingresso meridionale parte subito con una lunga discenderia che curva dapprima sulla sinistra e poi sulla destra. Da qui si arriva ad un bivio, procedendo rettilinei si arriva ad un lungo corridoio che porta poi dopo qualche curva verso l'uscita dando però accesso a due stanze presumibilmente adibite ad un'infermeria ed un magazzino; la seconda diramazione invece è un breve ma ampio corridoio (fig. 6). Il rifugio è quasi completamente rivestito di mattoni in pietra calcarea bianca, l'unico tratto non rivestito è nel breve corridoio dove fossili del Miocene sono ben a vista.

Questo rifugio è il più esteso della città con i suoi 196 m di sviluppo spaziale e in più presenta anche due stanzette. La peculiarità principale di questo rifugio è proprio la scritta della ditta che lo ha realizzato con la data del 1944 anno di fine lavori (fig. 2).



Fig. 3 – Particolare del rifugio antiaereo di via Cavour / via Petronia (foto P. P. Dore).

Fig. 3 – Detail the air-raid shelter of via Cavour / via Petronia (photo P. P. Dore).

Rifugio antiaereo di via Cavour / via Petronia

Questo rifugio collettivo si trova più vicino all'area portuale, sotto l'attuale piccolo campo da calcio "Ocone". Si apre su un costone roccioso dove più recentemente è stata realizzata un'abitazione oggi abbandonata. Da qui si riesce ad accedere, superando un cumulo di rifiuti, al corridoio principale dove, subito sulla sinistra, si trova una piccola diramazione forse occlusa dalla realizzazione del campo negli anni '50; procedendo lungo il corridoio si accede in poco tempo verso il secondo accesso di via Petronia che oggi risulta occluso da una demolizione per la realizzazione di una cabina elettrica (fig. 6). Il rifugio è lungo circa 70 m ed è interamente rivestito di mattoni bianchi calcarei e molto ben conservato (fig. 3).

Rifugio antiaereo dell'Istituto Scolastico Edmondo De Amicis

Il Rifugio Antiaereo "De Amicis" venne realizzato a protezione dell'allora unica scuola elementare presente nella cittadina di Porto Torres. Di questo rifugio esistono, negli archivi, due distinti rilievi storici che non combaciano con la struttura attuale. Questa

mancata corrispondenza è certamente dovuta al fatto che, come documentato dagli scritti dell'epoca, i ricoveri antiaerei sono stati costruiti in grande fretta e la loro struttura ha subito modifiche rispetto al progetto iniziale a causa delle difficoltà incontrate nello scavo della roccia, spesso ricca di fratturazioni naturali.

Il rifugio è ubicato proprio al di sotto della "Scuola Elementare E. De Amicis" e ad esso si ha accesso dall'esterno, mediante un grande portone sulla facciata esterna di corso Vittorio Emanuele II. Nel periodo bellico aveva anche altri due ingressi laterali dalle aule ed un ingresso ampio dal cortile interno della scuola. Dall'ingresso ci si trova di fronte a una prima breve scalinata che conduce a un pianerottolo che gira subito a meridione accedendo ad un'ampia sala lunga 10 metri per 3 di larghezza. Terminata la sala si percorrono in discesa tre gradini e si arriva ad un altro ambiente lungo venticinque metri alla metà del quale si trova una porta in plexiglass che isola dall'umidità il resto del rifugio; la parte terminale della sala, inoltre, risulta allagata per circa due metri. Terminato il corridoio, girando, si entra in un secondo ambiente, lungo 12 metri, il cui pavimento risulta ricoperto da fango. Questo deposito è probabilmente legato all'alterazione del calcare marnoso che costituisce le pareti ed il soffitto. Questo corridoio è ingombro di rifiuti, legati alla realiz-

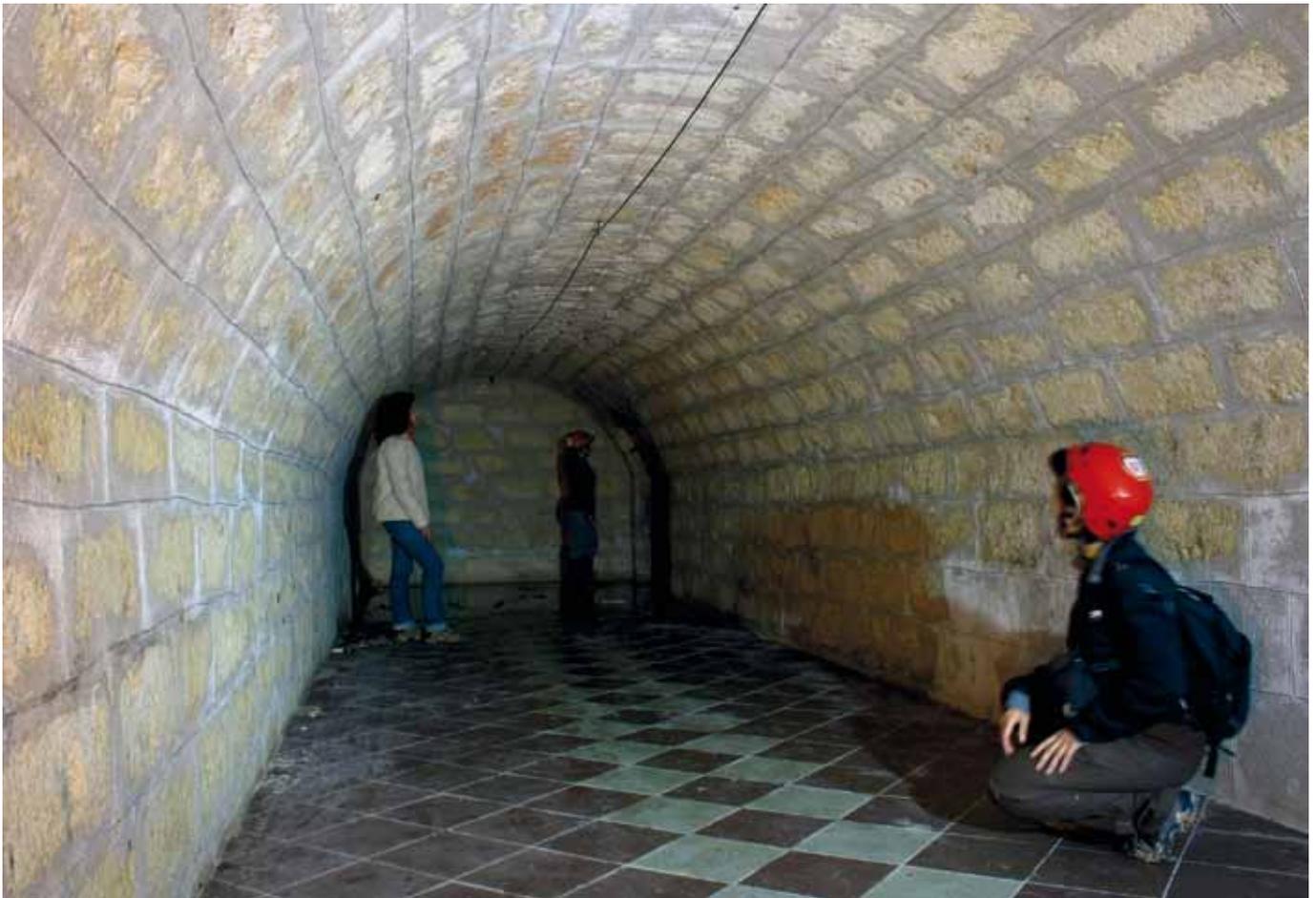


Fig. 4 – Particolare del rifugio antiaereo dell'Istituto Scolastico Edmondo De Amicis (foto P. P. Dore).

Fig. 4 – Detail air-raid shelter of Scolastich Istitute Edmondo De Amicis (photo P. P. Dore).

zazione di un nuovo controsoffitto per un ampliamento della scuola. Risalita l'ultima rampa di scale, composta da diciotto gradini, si accede a un vano confinato da un solaio in cemento armato in cui termina il rifugio (fig. 6). L'intero sotterraneo è rivestito da blocchi calcarei, ha uno sviluppo totale di 60 metri ed attualmente è utilizzato un paio di volte all'anno, nei suoi primi metri, per esposizioni artistiche e culturali (fig. 4).

Rifugio antiaereo per civili della Stazione Vecchia

Il ricovero si apre nei pressi della galleria ferroviaria a poche decine di metri dalla vecchia stazione dei treni di Porto Torres. L'ingresso è poco visibile e si trova sulla scarpata alla destra della galleria ferroviaria sul lato nord. Risalendo il dislivello si accede al corridoio che ha una forma a Z e termina dopo 15 m di sviluppo.

Rifugio antiaereo per lavoratori della Stazione Vecchia

L'ipogeo si apre quasi specularmente all'altro rifugio della Stazione, completamente coperto dai cespugli. En-

trando ci si accorge subito che questo rifugio è meno rifinito di quello precedentemente descritto e che è stato ricavato dall'allargamento di una cavità carsica preesistente di cui si riconoscono ancora le fattezze. Subito alla destra è possibile vedere l'iscrizione dell'anno di realizzazione. Ha una lunghezza totale di circa 10 metri e una forma a "Z", in planimetria.

Rifugio antiaereo a cuspide del Genio Marittimo

I rifugi a cuspide sono veri e propri bunker in cemento armato, completamente realizzati nel terreno e hanno pareti spesse oltre 1,5m per resistere a pressioni di bombe molto potenti.

Sono un particolare tipo di rifugio adibito al personale di pubblica sicurezza che, in presenza di un bombardamento, doveva assolutamente salvarsi. Nel comune di Porto Torres, dai documenti del 1942, risultavano in progetto 5 di questi bunker. Non sappiamo se siano stati tutti realizzati, ma questo descritto è l'unico ritrovato fino ad oggi. Nel caso specifico questa fortificazione serviva a proteggere il personale del Genio Marittimo, all'epoca occupante dell'edificio, oggi adibito ad uffici della Soprintendenza Archeologia delle Province di Sassari e Nuoro Sezione Operativa di Porto Torres.



Fig. 5 – Il rifugio antiareo a cuspid del Genio Marittimo (foto P. P. Dore).

Fig. 5 – The cusp air-raid shelter of the Maritime Military Genius (photo P. P. Dore).

L'accesso fronte edificio è provvisto di robusta porta in acciaio, oggi logorata dal tempo e dopo alcuni scalini in discesa, conduce alla camera di sicurezza che, provvista di illuminazione elettrica e di una presa per l'area ventilata artificialmente, poteva contenere un massimo di 24 persone.

I rifugi a cuspid sono rari in Sardegna e sono un patrimonio dell'archeologia militare italiana (figg. 5 e 6).

Rifugi privati, paraschegge e occasionali

Sono rifugi realizzati privatamente e ad uso familiare o condominiale.

A Porto Torres il 25/06/1942 il prefetto di Sassari inviò una missiva per la celere predisposizione, all'interno delle case, di sotterranei predisposti come rifugi. Questa comunicazione derivava da un decreto-legge emanato già nel 1939 e a questo seguirono varie note integrative sulla loro realizzazione e cura nella gestione. Ogni casa, infatti, doveva esserne dotata ma pochissimi sono quelli che noi conosciamo sul territorio. Tra i più interessanti vi è sicuramente il rifugio casalingo di via Azuni, anche questo scavato nella roccia. Esistevano poi, sparsi nella periferia cittadina, altri sotterranei preesistenti che venivano utilizzati come rifugi occasionali o vere e proprie abitazioni dagli sfollati. Tra

i più interessanti si trovano le grotte di Ferrainaggiu e di Lu Maimaru, antiche cave romane molto estese.

Discorso a parte meritano due strutture sotterranee preesistenti, i sotterranei dell'industria Ferromin, che comprendeva grandi ambienti sotterranei oggi non visitabili ma che, anche grazie ad accordi con il comune, venne proposto come ricovero e che poteva contenere fino a 200 persone.

Un secondo ambiente sotterraneo era l'ampia cripta di San Gavino che venne completamente riadattata per l'occasione con scale in metallo, inferriate, ecc.

La città inoltre era presidiata dalle forze italiane della 204° divisione costiera che gestiva le batterie anti-aeree e le postazioni militari a difesa della città, coadiuvati anche da due sirene d'allarme per avvisare la popolazione in caso di attacco aereo.

I progetti futuri

Una delle aspirazioni più importanti che noi abbiamo per il futuro dei rifugi antiaerei turritani è sicuramente la messa a disposizione di queste opere militari che hanno fatto la storia della città. A questo proposito, oltre ad uno studio bibliografico e classificativo, abbiamo pensato ad una serie di attività ed interventi che speriamo di poter attuare e che stiamo cercando

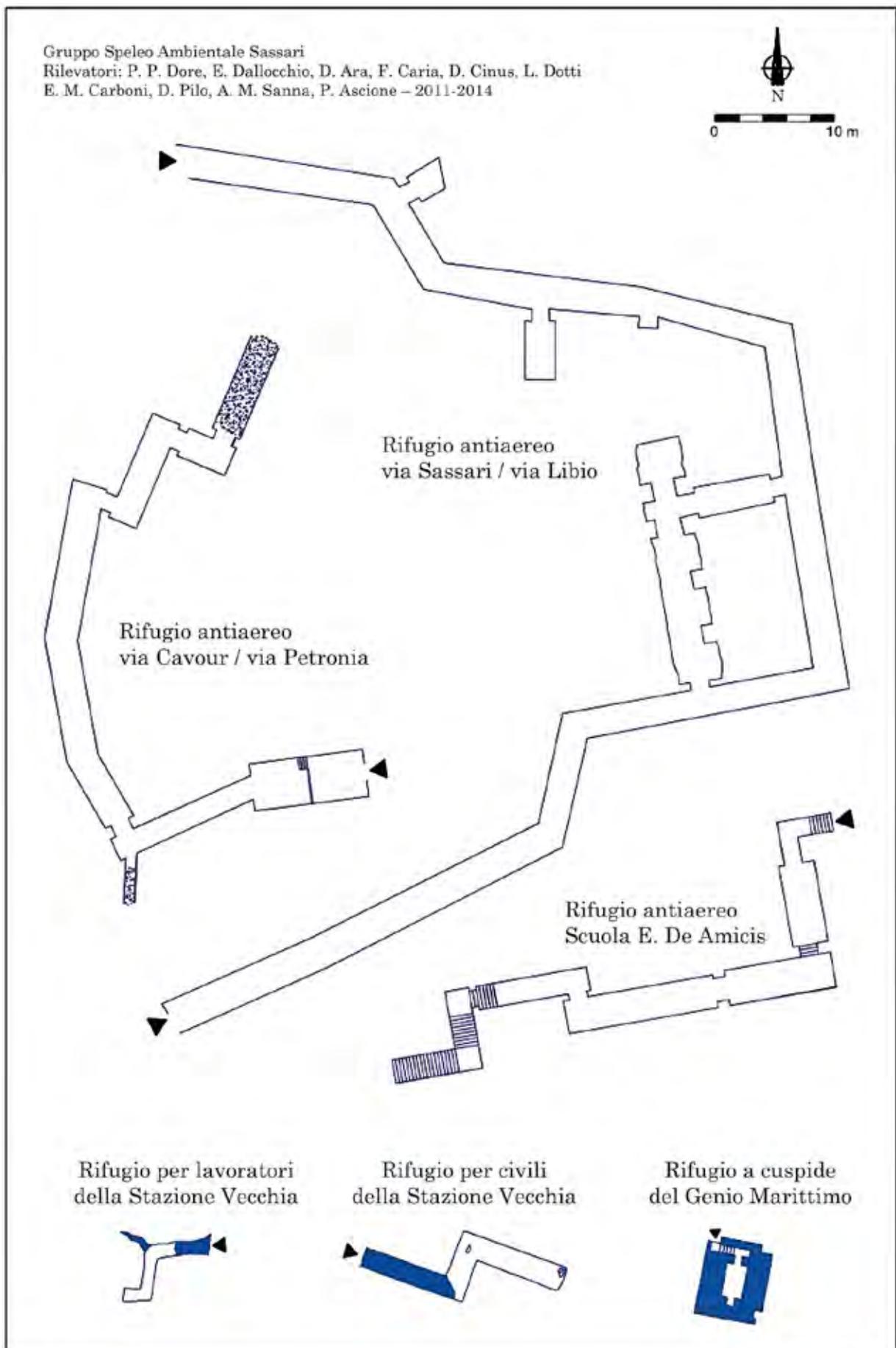


Fig. 6 – Planimetrie dei rifugi antiaerei turrítani (disegno P. P. Dore).

Fig. 6 – Plans of the surveys turrítan air-raid shelter (drawing P. P. Dore).



Fig. 7 – Attività durante “Puliamo il Buio” 2020 (foto P. P. Dore).
 Fig. 7 – Activities during the 2020 Clean the Dark (photo P. P. Dore).

di portare avanti in accordo con l'attuale amministrazione comunale. La prima di queste attività riguarda l'asportazione di tutto il materiale che negli anni alcuni incivili hanno abbandonato all'interno di questi

ipogei; tra febbraio e marzo, infatti, si svolgerà “Puliamo il Buio” a Porto Torres con la pulizia del rifugio di via Cavour e quello del De Amicis (fig. 7). A questa iniziativa, coordinata e promossa dalla Società Speleologica Italiana, patrocinata dal Comune e sotto il controllo della Soprintendenza parteciperanno, oltre ai componenti della Commissione Cavità Artificiali della Federazione Speleologica Regionale, anche vari volontari delle associazioni cittadine e alcuni membri del Gruppo Ricerca Fortificazioni Turritane.

Il rifugio di via Sassari, originariamente utilizzato per Monumenti Aperti non è invece più fruibile in quanto negli anni il suo pavimento ha iniziato un leggero sprofondamento. Questo fenomeno ha già creato, nel 2014, una sorta di piccolo sinkhole di circa 5 m che va approfondendosi anno per anno. Sarebbe auspicabile il posizionamento di rilevatori di movimento, di uno studio e controllo del fenomeno almeno con indagini geofisiche e poi, identificato il problema, di un progetto di recupero che cerchi di risolvere o quantomeno arginare il depauperamento dell'opera. Una volta avviati i lavori si spera che possano essere attivate anche le procedure per una possibile fruizione turistica. Nei nostri programmi non è esclusa la realizzazione di una pubblicazione che racconti le storie di questi rifugi.

Vogliamo aggiungere, a questa relazione, una nota personale, un pensiero sollecitato dalla nonna di uno degli autori. Come tanti altri anziani che hanno vissuto la guerra, induce una riflessione sulla grande importanza di queste strutture che sono state più volte utilizzate e che hanno regalato un minimo di serenità ad una popolazione inerme e inconsapevole. Queste strutture meritano quindi un rispetto maggiore da parte di tutti, per il grande contributo che hanno fornito alla città in un periodo così triste.

Bibliografia

- Brigaglia M., 2014, *Ricordi della Guerra (che non ho fatto)*, Soter editrice, Villanova Monteleone.
- Canu F., 1995, *Quel Caffè sul Corso, piccole storie di avvenimenti e personaggi anche importanti*, Carlo Delfino ed., Sassari.
- Caprara R., Mastino A., Mossa V., Pinna A., 1992, *Porto Torres e il suo volto*, Carlo Delfino editore, Sassari.
- Demontis C., 2011, *Porto Torres e il Golfo dell'Asinara le difese costiere nella II guerra mondiale*, Ilmiolibro.it, Roma.
- Dore P. P., 2019, *Le cavità artificiali sul rio Mannu di Porto Torres*, Print 24, Sassari.
- Fais N., 2004, *Porto Torres le nostre radici nella storia*, Stampacolor industria grafica, Cargeghe (SS).
- Griani D., Carro G., 2014, *Fortini di Sardegna 1940-1943. Storia di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare*, Grafica del Parteolla, Dolianova, (SU).
- Nuvoli L., 2016, *ONDA Mandati a morire, Il drammatico racconto dell'affondamento dell'Onda nelle acque dell'Asinara*, Carlo Parteolla, Dolianova.
- Pani P., 2010, *Tra storia e ricordi. Chi eravamo...come eravamo Porto Torres 1800-1950*. Eurografica, Macomer (NU).
- Pani P., 2013, *Tra leggenda storia e ricordi, le Origini di Porto Torres*, Pubblidea Immagine & Comunicazione, Porto Torres.
- Sanna A., 2011, *In Porto Torres*, Editoriale Documenta, Cargeghe (SS).
- Soro C., 2008, *Raccontando Porto Torres*, Editoriale Documenta, Cargeghe (SS).

Fonti archivistiche

- Della Volpe N., 1986, *Difesa del territorio e protezione antiaerea (1915-1943) storia, documenti, immagini*, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, Roma.